763-850; G. PISTARINO, *Libri e cultura in Liguria tra medioevo ed età moderna*, in "Il Convegno storico savonese. Il libro nella cultura ligure tra medioevo ed età moderna", in Società savonese di storia patria. Atti e memorie, n.s. IX, Savona, 1975, parte I, pp. 17-54; G. AIRALDI, *Biblioteche medievali in Liguria*, ibid., parte II, pp. 77-96; G. PETTI BALBI, *Libri greci a Genova a metà del Quattrocento*, in "Italia medievale e umanistica", XX, 1977, pp. 277-302.

(24) G. AIRALDI, *Diplomazia, diplomatica e cultura tra Genova e Spagna nel Quattrocento*, in "Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7 e 8 ottobre 1977", Genova, 1979, pp. 91-100.

(25) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 2, Genova, 1969, nn. 44, 46, 48, 49.

(26) B. FAZIO, *Rerum suo tempore gestarum libri X*, Basilea, 1567.

(27) A. GALLO, *Commentarii rerum genuensium ab anno MCDLXXV ad annum MCDLXXVIII*, in "Rerum italicarum scriptores", t. XXIII, parte I, Città di Castello, ff. 1-2, pp. 21-78.

(28) B. SENAREGA, *De rebus genuensibus commentaria ab anno MCDLXXXVIII usque ad annum MDXIV* a cura di E. PANDIANI, in "Rerum italicarum scriptores", t. XXIV, parte VIII, Bologna, 1932.

(29) *Prophetia de' Maometani et altre cose turchesche tradotte per M. Lodovico Domenichi*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1548: nell'interpretazione riportata da Bartolomeo Giorgievits i 7 e 12 anni della profezia sono periodi con significato cronologico diverso da quello letterale.

GIAN FRANCESCO BERNABO' DI NEGRO

I PRIVILEGI ONORIFICI DELLA REPUBBLICA GENOVESE

Parlare di onorificenze è un argomento che, oggi, evoca, ai più, l'immagine di una decorazione: una medaglia, una croce, comunque un simbolo atto a distinguere gli uni dagli altri con un segno, appunto, d'onore. Tralasciando le medaglie al valore, militare o civile, la cui origine è piuttosto recente, anche perchè varcheremmo i limiti di questo studio, nonchè gli ordini cavallereschi, ricordiamo soltanto che la Repubblica di Genova aveva un proprio ordine equestre: l'Ordine di San Giorgio; Girolamo De Ferrari ne accenna, nelle sue pagine della "Storia della Nobiltà di Genova"(1). Su questo argomento, comunque, credo stia lavorando, da qualche tempo, Aldo Agosto e quindi lasciamo a lui parlarne, magari in occasione della prossima tornata di questo convegno.

Ritornando al nostro argomento, occorre precisare che la vera onorificenza della Repubblica era il cosiddetto *privilegio onorifico* detto, in seguito, *tecto capite*; di che si trattava? Per maggiore chiarezza, sono necessarie alcune premesse.

Sotto la denominazione *tecto capite* sono stati raccolti nel secolo scorso — con classificazione archivistica artificiosa — decreti di natura sì onorifica, ma di vario genere e di diversa ampiezza. Sono riuniti in un'unica serie, che sarebbe più esatto definire "raccolta", denominata "Privilegi Onorifici"(2); essa contiene numerosi provvedimenti della Repubblica, numerati da 1 a 303(3), che dovrebbero essere suddivisi con criteri meno generici. Si va, infatti, dai decreti che conferiscono il patriziato *ad personam*, a quelli che consentono la sola facoltà di coprirsi (appunto *tecto capite*), ai decreti di lode e *rendimento di grazie*, questi ultimi corrispondenti, a nostro avviso, alle attuali onorificenze "al merito". Alcuni altri, poi, pur classificati come "privilegi onorifici", sono, in realtà, di natura disparata, ad esempio provvedimenti di convalida e riconoscimento di condizioni preesistenti. Ci pare

che questi decreti di "privilegio onorifico" non possano essere tutti considerati alla stessa stregua; infatti, notiamo una gamma che va dai decreti redatti in forma cosiddetta *solita* (*in forma solita Cancellariae*) a quelli in forma cosiddetta *ampia*, i primi conferenti la sola facoltà di coprirsi davanti ai Magistrati, con o senza facoltà di sedere, i secondi conferenti il "patriziato onorario personale". I veri privilegi onorifici sono sia quelli del primo, sia quelli del secondo tipo. In questa serie, però, esistono anche decreti di altro genere, ad esempio provvedimenti di "cittadinanza straordinaria", un decreto che registra, attribuendovi *publica fides*, attestazioni circa la nobiltà di una casata(4), inoltre decreti — già citati — di lode e *rendimento di grazie*, una sorta di gradimento pubblico tributato dallo Stato Genovese ai meritevoli.

E' necessario accennare al nome col quale questi privilegi sono stati classificati e sono, oggi, noti, cioè *tecto capite*; significa, è evidente, "a capo coperto". Perchè? Per quale motivo in tutti i decreti onorifici — indipendentemente dall'ampiezza e dal tenore del decreto, come vedremo — è prevista la distinzione di coprirsi il capo? A nostro avviso, perchè questa era la prerogativa più vistosa degli ascritti al patriziato, i quali potevano, in quanto tali, stare a capo coperto dinnanzi alle autorità della Repubblica; proprio in questo senso, il privilegio onorifico era una distinzione, cioè un'onorificenza. Consentiva di godere delle prerogative onorifiche — non sempre tutte — dei patrizi, dei cittadini di governo, a differenza di quelli non ammessi al governo (il cosiddetto "Ordine non ascritto"), che questi diritti non avevano.

L'origine di questa particolare distinzione richiama il privilegio dei Grandi di Spagna di poter stare alla presenza del Re a capo coperto: *cubreis-os* (copritevi) era l'invito che il Re di Spagna rivolgeva all'insignito del Grandato personale, *cubreis — os Y vuestros herederos* (copritevi e con voi i vostri eredi) quello rivolto nel caso di Grandato ereditario. La cerimonia della *cubertura* era stata istituita — sulla base di un'antica tradizione — da Filippo II(5). E' forse un caso che proprio a quel periodo risalga il più antico privilegio onorifico conservato presso l'Archivio di Stato? Si tratta del decreto a favore di Giacomo Marenco in data 5 Luglio 1593: a questi fu concesso *caput suum cooperire ut posset si in Libro Nobilitatis huius Ser.me Reipublicae descriptus esset*(6). Riteniamo che l'influenza della Spagna nelle cose genovesi sia stata all'origine di questa tipica concessione; d'altronde, a quei tempi, era un clima culturale e sociale, con relativi costumi, che si

diffondeva insieme ai *tercios* spagnoli, come, più tardi, accadrà col diffondersi delle idee francesi, portate in tutta Europa dagli eserciti di Napoleone. All'epoca in cui sono accertati i primi privilegi onorifici, inoltre, doveva essere ancor viva la memoria della recente "Guerra dei Due Portici", i cui problemi furono composti solo con le cosiddette "Leggi di Casale" del 1576; vero che, con queste, si giunse a quella che è stata definita "l'unificazione definitiva della Nobiltà"(7) ed al superamento dell'istituzione degli "Alberghi", ma è anche vero che non pochi cittadini si trovarono esclusi dall'accesso alle cariche pubbliche (quasi tutte) solo per motivi politici. Ci sembra, così, ben fondata l'ipotesi proposta: l'introduzione del "privilegio onorifico" quale rimedio al malcontento creato in molti dalla mancata ascrizione al patriziato; una "valvola di sicurezza" in un sistema politico che nella cooptazione degli individui trovava il cardine fondamentale del potere. Era, così, del tutto naturale che venisse adottato un provvedimento in armonia con la cultura ed i costumi del tempo, concedendo ai non ascritti degni di qualche distinzione il trattamento che spettava ai patrizi, ma solo a titolo personale e senza farli partecipi della sovranità dello Stato.

Accanto, quindi, al Patriziato — nobiltà politica, unica depositaria della sovranità statale ed i cui membri erano da considerare, in certo qual modo, quasi "principi del sangue"(8) — si era creato un "patriziato onorario personale" che si distingueva da quello concesso, pure a titolo onorifico, alle famiglie dei Pontefici Romani e di qualche generale straniero, unicamente per il fatto che mancava della caratteristica dell'ereditarietà tipica di quest'ultimo(9).

Questo patriziato onorifico e personale era originato dalla concessione dei privilegi redatti in forma cosiddetta *ampia*. Tra i decreti esaminati, 111 contengono la formula *Audiatur, tractetur et excipiatur perinde ac si* (o *non secus ac si*) *in Libro Nobilitatis Reipublicae descriptus esset*; questa formula poteva variare un poco, ma restava sostanzialmente identica nel contenuto, precisando sempre questa parificazione di trattamento dei non ascritti privilegiati con gli ascritti al patriziato. La percentuale relativa è del 36,5% del totale; è significativo, a nostro avviso, che la maggior parte dei decreti sia concentrata nel periodo che va dal 1593 (anno della prima concessione a noi nota) al 1645 (il 6 Settembre di quell'anno veniva concesso il privilegio onorifico al M.co Bernardo Mertz di Anversa, mercante)(10), con un totale di ben 99. I

rimanenti 12 privilegi di patriziato onorario personale sono distribuiti in un arco di tempo che va dal 1656 al 1752.

Il 14 Dicembre 1656, ottengono il decreto il M.co Gio:Agostino Geirola ed i suoi quattro figli, in seguito ascritti al Libro d'Oro(11). Successivamente, il 17 dicembre 1664, fu decorato il M,co Gio:Benedetto Gritta, già Segretario del Senato(12), poi ascritto nel 1673(13); proprio nel 1673, il 9 Febbraio, viene decorato Nicolò Biassa, forse discendente dell'Ammiraglio Baldassarre(14); il 18 Maggio 1678, viene insignito il còrso Michel'Angelo Gentile, capitano di 150 fanti a sue spese in Riviera di Ponente nel 1672(15); in data 9 Aprile 1686 viene concesso ai M.ci Gio:Batta e Gio:Francesco padre e figlio Murta (nel documento è scritto, con grafia genovese, *Morta*), *il beneficio delle honorevolezze che godono gli Nobili Cittadini ascritti al Libro della Nobiltà*(16); il 31 Agosto 1693, decreto a favore del M.co Pietro Francesco Viganego figlio del M,co Francesco Maria, da due anni Console di Genova a Lisbona, che aveva richiesto *il privilegio d'esser trattato come Cittadino Nobile di questa Città*. In questo caso, il Governo da istruzioni di estendere il privilegio *"in ampla forma"*, cioè nella "forma ampia" alla quale abbiamo accennato e che concedeva il patriziato onorario personale(17).

Il 27 Aprile 1694, il M.co Paolo Pozzobonello qm. Giuseppe, *nobile savonese*, chiede di essere trattato *eo modo et honore quos excipiunt Cives Nobiles huius Reipublicae*(18). Ed ancora, il 23 Marzo 1695 il M.co Carlo Andrea Rodino qm. Carlo Annibale chiede di essere *trattato e ricevuto come se fosse scritto nel Libro della Nobiltà*(19). Nel 1696, il 15 Giugno, il M.co Gio:Batta Boccardo qm. Bartolomeo, mercante, fu decorato dell'altissimo privilegio(20); poi, più nulla, almeno nella Filza dei Privilegi, sino al 1720, anno in cui, il 25 Aprile, il M.co Nicolò Maria Queirazza, Segretario del Senato per ben 13 anni, fu decorato *ac si in Libro Nobilitatis Nostre descriptus esset*(21).

Vediano, ora, gli ultimi due decreti di concessione del patriziato onorario personale; gli ultimi due, beninteso, di questa serie, in quanto ne devono esistere altri nelle Filze *Collegi Diversorum*.

Nel 1733, la Comunità di Sarzana chiede la concessione del *trattamento nobile*, del titolo di *Magnifico* e del *privilegio di coprirsi* a Città, Magistrati e Cittadini del 1° Ordine (cioè i Nobili), *in modo tale che il 1° Ordine di Sarzana possa godere sempre più la distinzione di un Ordine Nobile;* il Governo

genovese, in data 18 Marzo 1733, concede *in perpetuis temporibus tractamentum nobilem iuxta supplicata*(22). Al riguardo, è un caso che, proprio nel 1733, la Repubblica abbia riconosciuto la nobiltà delle Città subalterne dello Stato di Terraferma(23)? Esaminando questo decreto abbiamo un'ulteriore conferma di quanto prima accennato: potevano aversi, nell'ambito del "Privilegio onorifico" in generale, decreti di varia ampiezza ed il precitato è tra quelli più ampi.

Infine, il 9 Marzo 1752, un altro Segretario del Senato, il M.co Gio:Batta Piccaluga, dopo 13 anni di servizio (ancora 13 anni; era una consuetudine o una disposizione di legge?), viene decorato con la formula *excipiendum et tractandum perinde ac si in Nobilitatis Nostre Libro descriptum esset*(24).

I restanti decreti contenuti nella filza sono semplici privilegi di coprirsi (*tecto capite*, appunto), senza trattamento nobiliare, decreti di lode e "rendimento di grazie", decreti di cittadinanza ed altri di svariata natura.

Abbiamo accennato come, a nostro avviso, l'uso di concedere detto privilegio doveva essere stato introdotto poco dopo l'entrata in vigore delle disposizioni note come "Leggi di Casale" del 1576; una sorta di compenso per coloro che aspiravano all'ascrizione ma, spesso, restavano delusi. Costoro, in tal modo, venivano nobilitati (o meglio parificati ai patrizi) dallo Stato, ma solo a titolo onorifico, senza che ciò comportasse — come per i patrizi — partecipazione alla sovranità statale (cioè la pienezza dei diritti politici). Infatti, i privilegi onorifici concessi sino al 1645 sono, nella quasi totalità, proprio di questo tenore, in quanto nel testo del provvedimento è presente la citata formula... *tractetur... perinde aac si* (oppure *non secus ac si*) *in Libro Nobilitatis descriptus esset*. In seguito, come abbiamo visto, questo tipo di concessione si fa più rara, sino a sparire, forse perchè caduta in desuetudine; d'altronde, ad esempio, nella seconda metà del '700, persino la stessa ascrizione al patriziato non era più ambita come per il passato. Nell'Appendice 1 si può vedere quali categorie di individui fossero prevalentemente beneficiate, a seconda dei periodi. Non è un caso, ad esempio, che nel secolo XVIII una forte percentuale fosse costituita da avvocati, i quali (ce lo confermano le loro stesse istanze, talvolta allegate alle minute dei decreti) richiedevano il *privilegio di coprirsi* (non, si badi bene, il trattamento nobile) perchè, crediamo, altrimenti avrebbero dovuto, quotidianamente, entrare nei Tribunali col cappello in mano,

come i loro assistiti e questo sarebbe stato lesivo della dignità professionale.

I decorati del privilegio con formula "ampia" venivano, dunque, a godere delle prerogative onorifiche dei patrizi: potevano stare a capo coperto davanti ai Magistrati, veniva loro attribuito dallo Stato il titolo di *Magnifico* e venivano considerati come i cittadini nobili di Genova; prorogative tutte che, ripetiamo, erano tassativamente indicate nel testo del decreto.

Al riguardo, ricordiamo che, quantunque per la Legge del 16 Novembre 1581, nota come *Quo titulo cives nuncupari debeant coram Senatu et magistratibus civitatis*, il titolo di *Magnifico* fosse prerogativa dei soli patrizi, in realtà, col tempo, esso servì a distinguere non solo gli ascritti al Libro d'Oro, ma anche altre categorie come, appunto, i decorati di privilegio onorifico ed i Giureconsulti Collegiati (*Magnifici Legum Doctores Venerandi Collegij Judicum Genuae*); anche i nobili delle città di Terraferma venivano indicati *in loco* con questo titolo che, poi, in pieno secolo XVIII, denoterà per lo più la nobiltà generica, mentre i patrizi useranno principalmente la qualifica di *Illustrissimo*. A titolo di curiosità notiamo che nel Finale, sino al 1713 appartenente alla Corona di Spagna, doveva essere invalso l'uso del *don*, alla spagnola; infatti, esaminando il privilegio n. 216 del 24 ottobre 1713, vediamo che il decorato è qualificato come *Dott. Don Carlo Brunengo qm. Sergente Maggiore Don Nicolò*.

Era una distinzione personale, di solito non trasmissibile, anche se in un caso venne concessa *in perpetuis temporibus* (alla Città, Magistrati e Cittadini del 1° Ordine di Sarzana) ed in un altro caso venne estesa ai figli nascituri(25). Non si può certo condividere l'affermazione del De Ferrari, quando sostiene che veniva concessa con larghezza, in quanto, anche solo considerando quelli raccolti nella serie "Privilegi Onorifici" (sono 305 dal 1593 al 1789), si tratterebbe di una media di 1,5 all'anno. Sappiamo che ne devono esistere molti altri; ammettendo di trovarne altre centinaia sino ad arrivare a 1.000 decreti, si tratterebbe sempre di poche concessioni all'anno.

In qual modo veniva concesso il privilegio onorifico e qual'era il tenore del decreto?

La concessione avveniva quasi sempre su istanza di parte, talvolta *motu proprio*, ma sono casi rarissimi (6 in quasi due secoli). In ogni caso, si aveva un'istruttoria preliminare e segreta a cura del Magistrato degli Inquisitori di Stato; l'istruttoria verteva

su quattro capitoli: natali del decorando, beni di fortuna, costumi e moralità, eventuali servizi di Stato prestati(26) poi, riferire ai Collegi che deliberavano la concessione o il rigetto dell'istanza, *ad calculos* (ai voti)(27); in caso positivo, i Collegi ordinavano al Cancelliere di estendere il decreto *nella forma solita della Cancelleria* oppure in *forma ampia* (era il caso del patriziato onorario personale) o in *forma laudativa*; non pochi dei documenti conservati sono corredati da un "processetto" preliminare con queste annotazioni.

E' da ritenere che, in taluni casi, il titolo di *Magnifico* venisse attribuito senza particolari formalità, anche dagli uffici statali. Ne è prova la "supplica" di Gio Batta Gavotti, poi decorato con privilegio datato 26 ottobre 1681 (priv. n. 152), che val la pena di riportare per intero: "*Ser.mi Sig.ri, essendo sempre stato, non solo il M.co Gio Batta Gavotto Guarnero* (evidentemente appartenente ad un ramo savonese non ascritto), *ma suo Padre et Avi ancora honorati tanto da questo Ser.mo trono quanto da tutti li altri Magistrati di questa Ser.ma Rep.ca del titolo di Magnifici, così nelle suppliche, come ne' decreti di VV.SS. Ser.me et altri Magistrati e di questo ne hanno il possesso pacifico, solo adesso il M.co Carlo Mascardi Segretario di VV.SS.Ser.me glielo controverte, sotto pretesto di voler vedere il privilegio, quale dalla longa e continuata gratia sempre ricevuta da VV.SS. Ser.me si può vedere e, intanto, supplica VV.SS.Ser.me ordinare le sia continuato detto possesso, mentre non si trovi haver esso supplicante, nè suoi di sua Casa fatto mancamenti che meritino esserli levati tali honori, e gratie, quali non essendovi tali honori, che meriteriano unitamente esser privato di vita, supplica VV.SS.Ser.me decretare che Le sia continuato detto possesso e Le fa humilissima riverenza...*". E' chiaro che la famiglia di questo Gavotti usava pacificamente il titolo di *Magnifico* da generazioni, finchè un funzionario dello Stato non glielo ha contestato, imponendo la richiesta di una concessione ufficiale. In effetti, nella seconda metà del '600 deve esserci stato qualche abuso: indulgenze varie, raccomandazioni, come comuni in ogni tempo. Comunque sia, nel 1697 il Governo, considerato come *questa prerogativa* (cioè il privilegio onorifico) *è stata da molto tempo in qua conseguita da più soggetti indifferentemente senza cognitione particolare di causa*(28) — evidente che gli abusi c'erano stati! — stabilisce che, in occasione delle istanze per i privilegi, *si legga ai Ser.mi Collegi la "Relazione dell'Ecc.ma Giunta dei Confini"* (chissà perchè?) e si tratti la pratica in

segreto; successivamente, nel 1703[29], tutto ciò viene riconfermato, stabilendo un rigore ancora maggiore circa le informazioni sul decorando.

Abbiamo detto che, terminata l'istruttoria, la proposta (e l'istanza che, a quei tempi, si chiamava *supplica*) veniva messa ai voti; la conclusione non doveva essere sempre scontata, come confermano le note relative alle votazioni. Ad esempio, uno solo tra i molti, in occasione della concessione del privilegio di coprirsi al M.co Gio:Batta Rossi qm. Gio:Maria, in data 2 Gennaio 1761, il provvedimento viene emanato solo alla quarta votazione che era stata preceduta da ben tre rigetti (annotati come *nil actum*)[30].

Il privilegio onorifico era un'onorificenza che è giusto definire *sui generis*; non era, infatti, assimilabile agli ordini cavallereschi al merito, in quanto mancante totalmente delle caratteristiche proprie di questi ultimi (Statuti, numero e classi dei decorati). Questo ci pare evidente. Si trattava semplicemente di un privilegio, anzi era proprio il "privilegio", come tale, che, a quei tempi, costituiva l'unico mezzo a disposizione di uno Stato per ricompensare i benemeriti o quelli ritenuti degni; privilegio che aveva ampiezza diversa a seconda dei casi. Si andava, come già detto, dalla semplice facoltà di coprirsi al vero e proprio "patriziato onorario personale": era lo Stato (i Collegi) a stabilire, di volta in volta, l'ampiezza della concessione, a seconda dell'istanza (concessione *iuxta supplicata*) e della volontà governativa.

Spesso, nelle istanze è posto l'accento sulle parentele patrizie dell'aspirante al privilegio; così, ad esempio, Giacomo Rocco e Paolo Crolalanza, (priv. n. 44 del 1628), Carlo Andrea Rodino figlio di Barbara Pallavicino (priv. n. 170 del 1695), Tiberio Casareto, figlio d'una Assereto (priv. n. 180 del 1696), Giulio Francesco Massola (priv. n. 208 del 1710) ed ancora, Giuseppe Chiappe, discendente per parte di madre dai Giustiniani, Pallavicino e Lomellino (priv. n. 267 del 1765). Si intuisce, quindi, una realtà sociale meno rigida di quanto comunemente si crede; i matrimoni non erano infrequenti tra il patriziato, la nobiltà dei centri minori e gli strati più elevati dell'Ordine non ascritto. Emerge, così, l'immagine di una classe dirigente più vasta ed articolata: i patrizi della Capitale, legati da interessi e parentele ai *primari* del resto del Dominio, costituiranno la struttura di potere che, insieme alle Leggi del 1576, darà stabilità alla Repubblica per oltre due secoli.

Più che una onorificenza vera e propria (come la intendiamo

noi oggi) era, in non pochi casi, una sorta di riconoscimento dello *status* sociale di un individuo e della sua famiglia; non erano tanto i meriti personali, quanto i natali ed i beni (il censo) del decorando a determinarla, oppure i servizi resi allo Stato (vedi i casi dei Segretari e Cancellieri). Infatti, era, per lo più, sì personale, ma, spesso, veniva concessa anche ai discendenti del primo decorato — quindi, in sostanza, "rinnovata" — unicamente a causa del legame di parentela e, in questi casi, sempre su istanza di parte. Esempi se ne potrebbero fare moltissimi: li citiamo solo per cognome di famiglia. Sono i casi delle famiglie Panesi, Massola, Pinceti, Molfino, Gritta, della Lengueglia e di moltre altre. E' il caso del còrso Michel'Angelo Gentile — già citato — che annoverava padre, zio, avo e bisavo tra i decorati. Ancora ricordiamo l'esempio del M.co Pietro Baciadonne qm. Carlo che chiede il privilegio di coprirsi, *prerogativa già posseduta dà suoi ascendenti* e gli viene concesso in data 4 Febbraio 1681[31]; oppure, del M.co Claudio Gandolfo qm.M.co Gio:Bernardo qm.M.co Marco che supplica di *rinnovare* i decreti già concessi all'avo ed al padre[32]; ancora, quello del M.co Pozzobonello qm. Giuseppe, nobile di Savona, che supplica di *rinnovare i privilegi onorevoli fatti a' suoi antenati*, supplica accolta in data 27 Aprile 1694[33]. Sono solo alcuni; lasciamo agli studiosi la curiosità di esaminarli singolarmente, chè, se, dovessimo riportarli tutti — e sarebbe di grande interesse — sarebbe necessaria un'apposita monografia.

E' da ricordare inoltre, che la concessione del privilegio onorifico — soprattutto nel secolo XVII — era l'anticamera per l'ascrizione al patriziato o il modo per ricompensare quei soggetti che, a causa dei generosi doni fatti allo Stato, aspiravano a questa ma che, non di rado, erano respinti, per lo meno alle prime richieste. Spesso, infatti, coloro che erano proposti per l'ascrizione, non erano ammessi subito, ma, tuttavia, erano beneficiati con una concessione sovrana di nobiltà genovese personale[34], in attesa di migliori opportunità.

Vediamo, rapidamente, alcuni casi di decorati di privilegio onorifico le cui famiglie ottennero, poi, l'ascrizione: i Gavotti, i Panesi, gli Scribanis, i Vadorno, i Tagliacarne ed, ancora, i Granello, i Carrega, gli Ayrolo, i Noceto, Restori o Ristori, i Croce, i Negrotto, i Gritta, i Viganego, i Pinceti, i Geirola[35]. In molti casi, costoro fecero anticamera per decenni ed, in attesa, vennero nobilitati *ad personam*.

Qual'era l'aspetto di un decreto di privilegio onorifico?

Presso l'Archivio di Stato sono conservate, com'è noto, solo le minute degli stessi, talvolta con la relativa pratica; queste sono — come spesso accade con le minute dei decreti — redatte con grafia approssimativa e presentano correzioni e cancellature. L'originale era consegnato al decorato; è noto un solo esemplare di pergamena originale giunto sino a noi: è il decreto a favore del M.co Niccolò Bernabò del 27 luglio 1639, privilegio in forma ampia con la specifica *perinde ac si in Libro Nobilitatis eiusdem Reipublicae descriptus esset*(36). Si tratta di una pergamena, in ottimo stato, di altezza massima, al centro, di mm. 390 e di larghezza massima di mm. 330 (*vedi illustrazione*).

Sarebbe esistito un "Libro dei Privilegi onorifici" ove venivano annotati i privilegiati in ordine progressivo; questo libro non risulta, però, giunto fino a noi(37). Infatti, la raccolta dei decreti esistente presso l'Archivio di Stato è, come già detto, recente; dalla grafia delle annotazioni, si direbbe della seconda metà dell'800. Se, da un lato, tale raccolta ha ordinato, riunendoli per materia, numerosi provvedimenti, dall'altro ha alterato la composizione originale delle filze *Collegi Diversorum* nelle quali le minute dei decreti erano state collocate in origine. Inoltre, l'ignoto archivista ha estratto, in taluni casi, i decreti separandoli dalla pratica che li accompagnava; per questo motivo, molte notizie riguardanti singoli decorati non ci sono pervenute, se non in qualche caso in cui vi è anche il corredo degli altri documenti. Da questi sappiamo che, nella maggioranza dei casi e soprattutto nel '700, la pratica era composta da: istanza (*supplica*) del richiedente, annotazioni relative all'istruttoria, testimonianze varie a supporto dell'istanza, annotazioni relative alla tassa da pagare per il privilegio (a metà del '700 la tassa era di Lire gen. 46 e 16 soldi per ciascun decorato), ordine al Cancelliere di estendere il decreto (con prescrizione della forma) e minuta dello stesso(38).

Non si può certo dire che il riordinatore delle minute di questi decreti abbia reso un buon servizio; sarebbe, oggi, opportuno collazionare le stesse con le eventuali parti di pratica che dovrebbero ancora esistere nelle filze *Collegi Diversorum* e, quindi, ricostruire una unità documentale di grande interesse. D'altronde l'esistenza di molti altri privilegi è confermata dai riferimenti fatti a provvedimenti precedenti e che non sono contenuti nella raccolta esistente. Alcuni sono stati ritrovati casualmente, in occasione di studi di tutt'altro genere; questo fa ritenere che uno spoglio sistematico delle filze *Collegi Diversorum* ci consentirebbe

di ricostruire un panorama completo sull'argomento. Non è lavoro da poco, ma speriamo di portarlo a termine in un futuro non lontano.

Insieme ai privilegi onorifici veri e propri (quelli illustrati sinora) sono raccolti, nella stessa serie, altri provvedimenti statali "di grazia", ma non di patriziato personale o di *tecto capite*: si tratta dei citati decreti di "lode" e "rendimento di grazie", coi quali i Collegi, volendo ringraziare pubblicamente i soggetti meritevoli, ordinavano che se ne facesse menzione nel Libro dei Privilegi Onorifici(39). Valga come esempio il decreto in favore dei M.ci Lorenzo e Gio:Paolo padre e figlio Oderico, in data 10 Gennaio 1670, per il dono da essi fatto allo Stato del Codice dei Privilegi di Colombo(40), come pure, anche se d'altro tenore, il decreto con cui veniva concessa la cittadinanza genovese al noto pittore fiammingo Cornelio De Wael in data 21 Ottobre 1642(421).

Ricordiamo, infine, che dovrebbe essere stato decorato del privilegio onorifico il celebre ministro Luigi Corvetto, nell'anno 1789; il privilegio non si conserva, però, insieme agli altri: ce ne da notizia il De Ferrari sulla scorta delle carte di Marcello Staglieno(42).

Riassumendo, il privilegio onorifico era una distinzione comprendente provvedimenti di varia natura; a nostro avviso, manca di precisione Girolamo De Ferrari quando sostiene che si trattava di provvedimenti di semplice nobiltà personale. Non sempre, innanzi tutto, era così; lo abbiamo visto, anzi, sotto il profilo strettamente giuridico-nobiliare (il che riguarda specificamente gli scopi del Convegno), non si trattava di questo ma, più precisamente, di "patriziato onorario personale" e solo nei casi con "formula ampia". Tutto ciò è incontestabile se si pensa che i decreti in "forma ampia" — soli tra tutti ad avere un contenuto rilevante ai fini del diritto nobiliare — prevedono: a) concessione della qualifica di "Magnifico"; b) privilegio di coprirsi (*tecto capite*) ed altri trattamenti *more nobilium* quali lo star seduti alla presenza dei Magistrati e Collegi, c) equiparazione — a titolo onorifico e personale — agli iscritti al patriziato derivante dalla citata formula *...perinde ac si in Libro Nobilitatis descriptus esset*. Era proprio un patriziato personale; altrimenti che necessità avrebbe avuto la Repubblica di concedere un privilegio di tale ampiezza a soggetti certamente già "nobili", ma non "patrizi"? A titolo di esempio ne citiamo alcuni: i M.ci Ettore e Gio:Batta della

Lengueglia, qualificati *Reipublicae Nostrae Feudatariorum*, nel 1602(43); il M.co Gio:Tomaso *ex Comitibus Linguiliae* nel 1605(44); il M.co Pietro Feo Raimondo, nobile di Savona (*Saonae urbis nostre nobili*) nel 1610(45); ancora un Della Lengueglia, il M.co Filiberto nel 1602, qualificato *Reipublicae Nostrae Feudatarij*(46); nel 1606 viene equiparato ai patrizi genovesi il M.co Mario Deodati, cittadino nobile di Lucca(47); nel 1611 il M.co Gio:Batta Ferrari, *cittadino nobile savonese*(48); nel 1620 è il M.co Gio:Batta Riario di Savona ad essere privilegiato(49); nel 1628 è la volta di due nobili di Corsica, i M.ci Alfonso Gentile e Pasquale de Ornano, ciascuno indicato come *nobili loco in insula Corsicae natus*(50); tra gli altri, poi, citiamo ancora il Nobile Gio:Antonio Peloso qm. Gio: Ambrogio, di Albenga, nel 1641(51), il M.co Francesco Ravaschieri qm. Domenico nel 1658(52), il M.co Filippo d'Aste qm. Gregorio, *civem nobilem albinganensem* nel 1659(53); nel 1733 tutti i nobili di Sarzana vengono equiparati onorificamente al patriziato genovese(54). E' fuor di dubbio, quindi, che si trattava di una nuova, vera, concessione nobiliare, anche se personale.

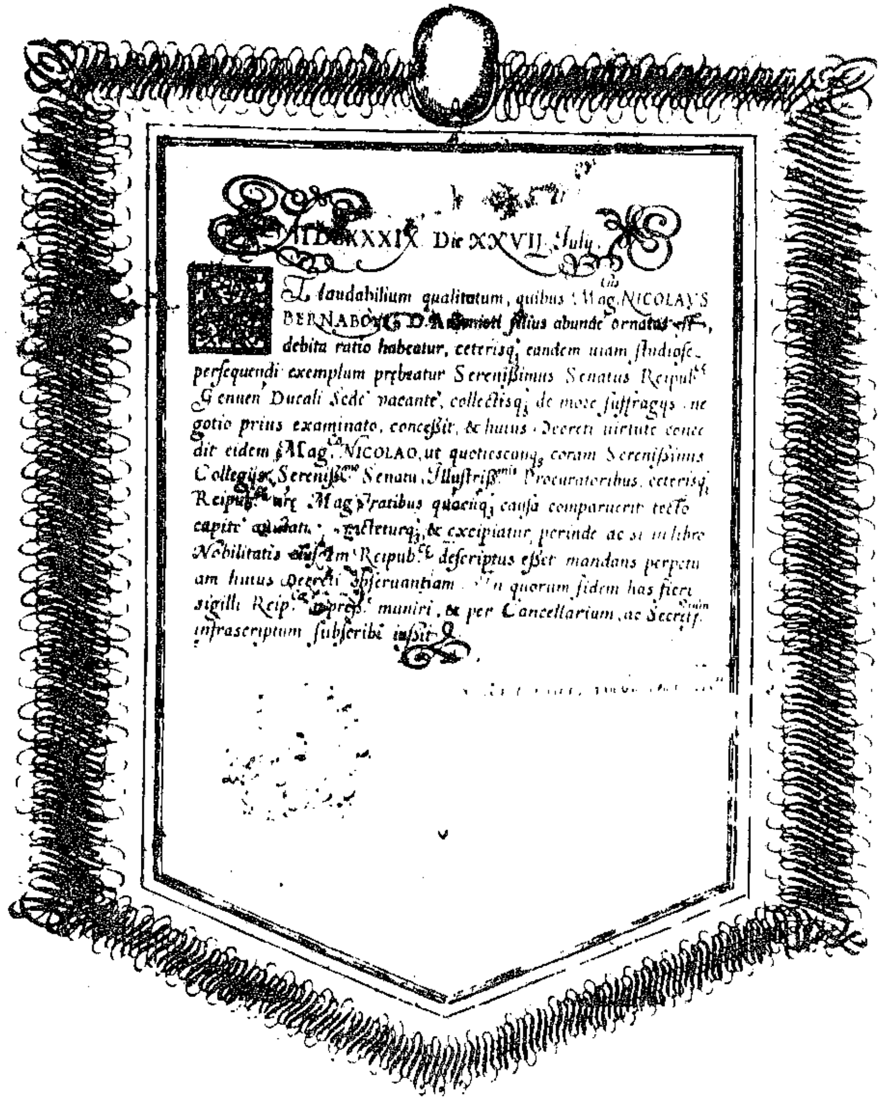
Al riguardo, in un interessante studio di E. delle Pastene, apparso recentemente, sulla Rivista Araldica(55), l'A. afferma che la "contea palatina pontificia", anche quando non ereditaria (era quasi sempre personale), può ben essere considerata quale "titolo primordiale" per i diretti discendenti del concessionario che non abbiano "derogato", nell'esame del "quarto" unico dei processi di ricezione "per grazia e devozione" dell'Ordine di Malta. Ora, come, in effetti, può essere accolta questa ipotesi per la "contea palatina pontificia", ci sembra di essere in un caso analogo considerando il privilegio onorifico genovese "con forma ampia". Come può essere considerata valido "titolo primordiale" una contea palatina pontificia (personale e non ereditaria), purchè i discendenti non abbiano derogato, analogamente dovrebbe essere considerato il privilegio "ampio" della Repubblica di Genova, qualora i discendenti del primo insignito abbiano sempre mantenuto il *more nobilium* e cioè anch'essi non abbiano mai derogato. Tutto ciò, certamente, implica delle considerazioni giuridiche che non è opportuno trattare in questa sede; riteniamo, però, il quesito interessante per gli studiosi di diritto nobiliare.

Infine, oltre ai privilegi espressi in "forma ampia" esistevano, lo abbiamo visto, i semplici *tecto capite* veri e propri, una sorta di trattamento d'onore che, negli ultimi tempi della Repubblica,

interessava principalmente avvocati e funzionari dello Stato, cioè coloro che più degli altri avevano necessità di frequentare le sale del "Real Palazzo".

Abbiamo corredato questa rapida sintesi con una illustrazione, al fine di soddisfare la curiosità visiva di chi legge; inoltre, abbiamo predisposto un'appendice, cioé la tavola d'insieme che chiarisce la consistenza delle categorie dei decorati nei vari periodi. Speriamo che ciò sia utile a chi vorrà approfondire personalmente l'argomento.

Un ringraziamento dobbiamo, infine, al Comitato Promotore del Convegno che ci ha consentito di ricordare, tramite questo contributo, un aspetto, forse, poco noto della storia della nostra città.



[illegible]DCXXIX Die XXVII Iulij.

[illegible] laudabilium qualitatum, quibus Mag.cus NICOLAVS BERNABOVS [illegible] filius abunde ornatus est, debita ratio habeatur, ceterisq; eandem uiam studiose persequendi exemplum prebeatur Serenissimus Senatus Reipub.cæ Genuen. Ducali Sede vacante, collectisq; de more suffragijs negotio prius examinato, concessit, & huius Decreti uirtute concedit eidem Mag.co NICOLAO, ut quotiescumq; coram Serenissimis Collegijs, Serenissimo Senatu, Illustrissimis Procuratoribus, ceterisq; Reipub.cæ [illegible] Magistratibus quacumq; causa comparuerit tecto capite [illegible] [illegible] excipiatur, perinde ac si in libro Nobilitatis [illegible] Reipub.cæ descriptus esset mandans perpetuam huius Decreti obseruantiam. In quorum fidem has fieri sigilli Reip.cæ impressione muniri, & per Cancellarium, ac Secretarium infrascriptum subscribi iussit.

Diploma di privilegio onorifico in forma ampia concesso il 27 luglio 1639 al M.co Niccolò Bernabò di Antoniotto. (Archivio Famiglia Bernabò, Genova)
E' l'unica pergamena originale opervenuta sino a noi, per quanto noto; una pergamena simile a questa era consegnata al destinatario del provvedimento, mentre la minuta era conservata negli Archivi della Repubblica.
(*La riproduzione è dovuta alla cortesia di Luigi Bernabò Brea*).

Note

(1) G.F. DE FERRARI, *Storia della Nobiltà di Genova*, in Giornale Araldico generalogico diplomatico, n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, anno XXV (N.S.Tomo VI) Bari 1897, n. 3, pagg. 67-70.

(2) ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (indicato, d'ora innanzi, A.S.G.), *Archivio Segreto 2860, Privilegi Onorifici*: 7 buste (con pandetta) contenenti i decreti, numerati da 1 a 303. Altri privilegi si trovano nelle filze *Collegi Diversorum*, probabile collocazione originaria dei privilegi onorifici.

(3) Il n. 85 ed il n. 136, mancano, però vi sono i numeri 1a, 1b ed il fascicolo non numerato, nella busta n. 3, posto prima del privilegio n. 101 (documento considdetto "Molinari"); inoltre, i n.i 117, 123 e 258 contengono due decreti.

(4) A.S.G. *ibidem*, busta n. 3, fasc. non numerato prima del 101; si tratta dei *Testes honorifici pro Sp.Bartholomeo de Molinarijs*, già illustrato in G.F. BERNABO' DI NEGRO — G.M. DELLE PIANE, *Potere e società nell'antica Repubblica genovese. Profilo storico delle classi dominanti in Liguria*, Genova 1982, tavv.ill. n. 3,4,5.

(5) G. di CROLLALANZA, *Enciclopedia Araldico-Cavalleresca*, ristampa anastatica Forni, Bologna 1976, pagg. 328, 329.

(6) A.S.G., *ibidem*, Privilegio n. 274.

(7) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pag. 57 segg.

(8) C. CATTANEO MALLONE, *La Nobiltà genovese dal Boccanegra alla Riforma di Andrea Doria*, in *La storia dei genovesi*, vol. IV, anno 1984, pag. 109.

(9) G.F.BERNABO' DI NEGRO — G.M. DELLE PIANE, *op. cit.*, pag. 38.

(10) A.S.G., *ibidem*, privilegi n. 274 e n. 95.

(11) *Ibidem*, privilegio n. 115; la famiglia Geirola fu ascritta al patriziato solo nel 1695, dopo numerosi rifiuti opposti dai Consigli; al riguardo, cfr. M. NICORA, *La Nobiltà genovese dal 1528 al 1700*, in Miscellanea Storica Ligure, II, Feltrinelli, Milano 1961, pag. 309.

(12) A.S.G., *ibidem*, privilegio n. 121.

(13) M. NICORA, *op. cit.*, pag. 304.

(14) A.S.G. , *ibidem*, privilegio n. 130.

(15) *Ibidem*, privilegio n. 145; nella pratica è conservata una relazione del Magistrato di Corsica che riferisce come altri decreti simili fossero stati concessi al padre del decorato, allo zio, all'avo ed al bissavo paterno e quindi lo stesso fosse *degno dei suoi antenati tutti feudatari del Regno di Corsica.*

(16) A.S.G., *ibidem*, privilegio n. 154.

(17) *Ibidem*, privilegio n. 164.

(18) *Ibidem*, privilegio n. 166.

(19) *Ibidem*, privilegio n. 170.

(20) *Ibidem*, privilegio n. 179.

(21) *Ibidem*, privilegio n. 227.

(22) *Ibidem*, privilegio n. 239.

(23) Nel 1733 fu riconosciuta la Nobiltà di Corsica; con tale provvedimento venivano posti sullo stesso piano i nobili corsi e quelli delle *Città subalterne di Terraferma*, stabilendo che *saranno considerati nella stessa maniera che si riguardano i nobili costituiti dalle città subalterne dello Stato di Terraferma, godranno del titolo di Magnifico e del Privilegio di coprirsi nanti i Ser.mi Collegi e saranno ammessi a coprire e sedere nanti gli alti magistrati e giusdicenti della Repubblica* (al riguardo, cfr. C. MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di diritto nobiliare italiano*, Giuffrè, Milano 1961, vol. III, pagg. 25, 26). G. F. DE FERRARI (op. cit., pagg. 66, 67)) ci informa, sulla scorta del Foglietta, che questi nobili erano designati colla qualifica di *Primari*, appellativo frequente in molti documenti della serie dei Privilegi onorifici.

(24) A.S.G., *Ibidem*, privilegio n. 253.

(25) *Ibidem*, privilegio n. 129; si tratta del privilegio concesso al M.co Pietro

Paolo Ristori, sergente maggiore di battaglia, in data 3 Ottobre 1672, col quale *questo privilegio non solamente si concede personale a lui, ma anche a suo padre et à suoi figli dal medesimo grado nati e nasciturí.* Il Ristori, il cui grado militare era corrispjondente all'odierno maggiore o tenente colonnello, era un còrso di Bastìa; fu ascritto, in seguito (1673), al patriziato (cfr.M. NICORA, *op. cit.*, pag. 303).

(26) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pag. 68.

(27) A.S.G. *ibidem*, privilegio n. 235.

(28) *Ibidem*, in questo documento è contenuta una copia di *Relazione dell'Ecc.ma Giunta dei Confini da leggersi a' Ser.mi Collegi in occasione d'instanza per Privilegio Onorifico.*

(29) *Ibidem.*

(30) *Ibidem*, privilegio n. 259.

(31) *Ibidem*, privilegio 150.

(32) *Ibidem*, privilegio n. 157.

(33) *Ibidem* privilegio n. 166.

(34) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pag. 68.

(35) M. NICORA, *op. cit.*, pag. 292 segg.

(36) A.S.G., *Ibidem*, privilegio n. 77.

(37) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pag. 68.

(38) A.S.G., *Ibidem*, cfr., ad es., il privilegio n. 231 e segg.: notare che se il decorato era un chierico e comunque religioso, doveva aver diritto alla esenzione dalla tassa (al riguardo, cfr. privilegio n. 225 del 12 Gennaio 1719 a favore dei fratelli Littardi di Porto Maurizio).

(39) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pagg. 68, 69.

(40) A.S.G. *Ibidem*, privilegio n. 123; in realtà vi sono contenuti due provvedimenti di "gradimento" e "lode", il primo del 10 Gennaio 1670, il secondo del 29 Gennaio 1700 al figlio che chiedeva la rinnovazione del decreto concesso al padre.

(41) *Ibidem*, privilegio n. 86; la pandetta dice "*Pietro De Vual*" ma, in realtà, si tratta — come si desume dal documento — del celebre pittore fiammingo Cornelio De Wael.

(42) G.F. DE FERRARI, *op. cit.*, pag. 69.

(43) A.S.G., *ibidem*, privilegio n. 288.

(44) *Ibidem*, privilegio n. 289.

(45) *Ibidem*, privilegio n. 302.

(46) *Ibidem*, privilegio n. 2.

(47) *Ibidem*, privilegio n. 3.

(48) *Ibidem*, privilegio n. 11.

(49) *Ibidem*, privilegio n. 27.

(50) *Ibidem*, privilegio n. 47 e n. 48.

(51) *Ibidem*, privilegio n. 82; sulla famiglia Peloso d'Albenga si cfr. G.M. DELLE PIANE, *Un'antica casata d'Albenga: i Peloso*, in Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica), anno LXIV, Roma 1966, pagg. 96-100, in particolare riguardo al citato Gio: Antonio qm. Gio:Ambrogio, cfr. pag. 98.

(52) A.S.G., *Ibidem*, privilegio n. 117.

(53) *Ibidem*, privilegio n. 119.

(54) *Ibidem*, privilegio n. 239.

(55) E. delle PASTENE, *Qualche breve considerazione sui criteri di ricezione attualmente seguiti dall'Ordine di Malta*, in Rivista Araldica, anno LXXXII, n. 1-2, Roma, Gennaio-Febbraio 1984, pag. 21.

Appendice

	Sec. XVI — Sec. XVII (ultimo decennio)		Sec. XVIII	
Privilegi onorifici in forma "ampia" e in forma "solita"	ultimo decennio sec. XVI I^metà sec. XVII	2^metà	1^metà	2^metà
Segretari del Senato	11	8	6	3
Dottori in Medicina e Filosofia	4	—	—	—
Mercanti (prevalentemente "seateri")	11	6	8	3
Nobili delle città minori (o di "Terraferma")	13	8	9	—
Nobili di Corsica	5	2	2	—
Stranieri	4	2	1	—
Militari (o per meriti militari)	4	8	—	—
Benefattori (o per meriti civili)	2	3	3	—
Avvocati	—	8	16	12
Giurisperiti (non appartenenti al Ven.Collegio)	11	1	1	—
Corsi (non nobili)	4	—	—	—
Categorie non classificabili per mancanza di dati	46	32	17	3
Decorati "motu proprio"	2	2	1	1
Beneficiari di decreti non onorifici (riconoscimenti di status famigliare)	4	6	—	—
Decreti di cittadinanza straordinaria	4	1	—	—
Decreti di lode o "rendimento di grazie", menzioni onorevoli e di merito in genere	7	—	—	—
Totale 305	132	87	64	22